



Come ogni anno, l'appuntamento con la pagina mensile della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano riprenderà, dopo la pausa estiva, nella prima domenica del mese di settembre (2 settembre 2018). Chi fosse disponibile a collaborare può contattarci all'email: ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it.

Domenica 1 luglio 2018

Ac, un futuro ricco di passato

Il messaggio del vescovo Renna per il 150° dell'Associazione: «Una presenza feconda e ricca di popolarità, ministerialità laicale e attenzione alla formazione»

DI LUIGI RENNA *

Carissimi uomini e donne, ragazzi e giovani di Azione cattolica, auguri per una "giovinanza" che dura da 150 anni nella nostra Italia e che qui, nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, ha avuto il suo inizio quando, nel 1897, il vescovo Domenico Cocchia gioì perché ad Ascoli Satriano erano stati costituiti il Comitato diocesano e la Sezione giovanile dell'Azione cattolica.

Ho sempre sentito l'Ac come parte della mia vita perché da ragazzo ho fatto parte dell'Ac e lì ho imparato ad amare la Chiesa; poi da giovane prete sono stato assistente parrocchiale dell'Ac, e qualche anno dopo assistente della Fuci ad Andria. La mia sarebbe una testimonianza troppo impersonale se non vi dicessi che sono state soprattutto le persone di Ac che ho incontrato in questi anni di ministero ad avermi fatto apprezzare la bontà di quella fattiva appartenenza. In donne e uomini di ogni età che ho incontrato ho potuto apprezzare tre caratteristiche dell'Ac. La prima è la "popolarità", quella dimensione che fa di essa non una associazione elitaria, ma abbraccia persone di ogni sensibilità e cultura, e fa sì che il "pane" della formazione cristiana venga condiviso fra tutti.

La seconda caratteristica è la "ministerialità laicale", quella dimensione così definita da papa Paolo VI, che permette ai laici di vivere un servizio a 360 gradi, in ogni ambito della vita ecclesiale e della società. Non c'è settore della vita ecclesiale nel quale le laiche e i laici di Ac non abbiano dato un loro contributo di pensiero e d'azione, in tutta Italia e, naturalmente, anche nella nostra Cerignola. Quello che caratterizza, infine, l'Ac è l'attenzione alla formazione: senza di essa non ci può essere un pensiero che dica la nostra identità e la gioia della nostra appartenenza a Cristo, che costituisca quel patrimonio di verità da portare all'uomo



Una delle immagini storiche dell'Ac diocesana proiettata durante la festa di venerdì

contemporaneo. Il passato degli uomini e delle donne di Azione cattolica è stato caratterizzato da questi tre aspetti, e ha contribuito a dare un volto alla nostra Chiesa, ma ora occorre continuare a chiederci chi vogliamo essere. Vorrei che, prima di ogni cosa, presbiteri e laici, insieme, eliminassimo gli ostacoli della rassegnazione e dello scetticismo. Il primo è un frutto marco del nostro tempo, e rivela poca fede nel nostro Dio che guida la storia, anche quando è quella dei "piccoli numeri" e delle difficoltà del cammino. Il secondo ostacolo è lo scetticismo di chi crede che l'Ac non abbia più ragione di essere; noto che dove essa scompare, perde di sistematicità la formazione e si indebolisce il senso ecclesiale. Per questo prego e vi chiedo di impegnarvi perché in ogni comunità parrocchiale rinascia o rifiorisca l'Azione cattolica, soprattutto nella sua dimensione formativa. Sento di dovervi ripetere con san Paolo: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui

gradito e perfetto» (Rm 12,1-2). Quella che, come ho già scritto, papa Paolo VI chiamava la vostra "ministerialità laicale", va esercitata soprattutto nel discernimento, nel cogliere ciò che "è bene e male", ciò che è opportuno per incarnare la verità e la carità, ciò che ci permette di cogliere i segni dei tempi nei quali si manifesta il Regno di Dio. Molti credenti non hanno un "pensiero cristiano", aderiscono a visioni dell'esistenza nelle quali Dio è emarginato, della vita cristiana hanno una visione parziale o appiattita sulla dimensione spiritualista, che risulta così infeconda, o in quella sociale, priva di una gerarchia di valori e pronta a rincorrere tante mode. È un vuoto di formazione! È per questo che ad alcuni mancano i criteri per discernere, altri rinunciano a farlo. Restituite a voi stessi la formazione e nascerà naturale un impegno sociale e politico del quale sentiamo la necessità. Voi, cari presbiteri, sappiate assistere "formando" persone sante. Dietro la personalità dei santi laici e laiche di Ac c'erano i loro assistenti, umili e solerti, che hanno dato il loro contributo ad una

l'evento a teatro

Figure esemplari da emulare

Così come ribadito durante l'assemblea unitaria, tenutasi domenica 24 giugno, ai responsabili diocesani dell'Azione cattolica non è mancata la consapevolezza che la celebrazione di una ricorrenza rappresenta sempre un importante momento di riflessione sul passato, in riferimento al presente, in una prospettiva futura. Per tale ragione venerdì scorso, presso il Teatro Mercadante, con il patrocinio del Comune di Cerignola, la manifestazione *Storia di uomini e donne in terra di azione - 150 anni di Azione cattolica* ha commemorato alcune delle figure locali che, dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri, hanno segnato il rapporto tra Chiesa e società in diocesi, riscontrando la partecipazione attenta di un pubblico numeroso e interessato.

grande stagione del laicato, destinata, per la forza dello Spirito, a continuare! Buon cammino, pellegrini del tempo e di ogni spazio dove c'è da testimoniare il Signore, cari uomini e donne di Ac! Che possiate seguire le rotte che lo Spirito Santo vi indica! Vi abbraccio e vi benedico. * vescovo

la festa degli oratori

pastorale giovanile Giochi e preghiera Che estate, ragazzi!

Don Riccardo Pascolini, segretario del Forum degli oratori italiani, con entusiasmo ha annunciato che in Italia, in oltre ottomila parrocchie, sono due milioni i bambini e i ragazzi che partecipano alle attività estive degli oratori e 350mila gli adolescenti che si prendono cura di loro.

Anche le parrocchie della nostra diocesi sono impegnate in questi giorni nelle attività estive che coinvolgono numerosi bambini e giovani: non è, infatti, un caso che gli oratori costituiscono uno dei punti nevralgici dell'azione pastorale del nostro vescovo Luigi Renna che, supportato dall'equipe della Pastorale Giovanile, ha proposto diverse iniziative per rilanciare questa realtà. Quest'anno la festa diocesana degli oratori si terrà il 5 luglio a Cerignola. Gli animatori e i ragazzi delle varie comunità parrocchiali saranno accolti nei locali della parrocchia di Sant'Antonio da Padova alle ore 17. Dopo un breve saluto, ci si recherà in corteo festoso verso il piazzale antistante al Duomo, dove saranno predisposti giochi di squadra ed individuali. Alle ore 19,30 ci sarà la premiazione, un momento di preghiera e i saluti...

Ma l'estate non finirà! Oltre alle varie attività parrocchiali, la Pastorale Giovanile, seguendo le indicazioni nazionali, propone l'esperienza del pellegrinaggio. I giovani sono invitati a marciare per i Comuni della diocesi, per scoprire o riscoprire i tesori di arte e di fede, partendo il 7 agosto da Rocchetta Sant'Antonio per poi giungere a Cerignola il 10 agosto, alle prime luci dell'alba. Il pellegrinaggio continuerà in pullman verso Roma. Il Santo Padre, infatti, aspetta i giovani italiani l'11 e il 12 agosto con un calendario ricco di eventi che si concluderà con la celebrazione eucaristica e la recita dell'Angelus in piazza San Pietro.

Gioacchino Curiello



Il teologo Epicoco a Cerignola: «Il Vangelo è carne e relazione»

Per la festa di San Luigi, la comunità parrocchiale di San Francesco d'Assisi ha ospitato don Luigi Epicoco. Di fronte ad una chiesa gremita e accanto al suo mentore, il vescovo Luigi Renna, don Gino legge il vangelo: un passo di Marco e uno di Giovanni. Il primo ha come protagonista una donna malata, il secondo un uomo cieco. Sono due brani che hanno in comune la fisicità e la ricerca della relazione attraverso gesti concreti ed intimi. «Questa è la parabola della vita - sostiene il relatore - e quando ci accorgiamo che la nostra vita è priva di significato è il nostro corpo a comunicarlo. Tra la folla si

distingue una donna ferita che, invece di disperarsi, tocca il mantello di Cristo: è un gesto che la cura». Il vangelo, dunque, è dimensione di relazione ed intimità. La spiegazione più credibile dei vangeli sono i santi. San Luigi sceglie l'essenziale: è un esempio di purezza laddove quest'ultima diventa «la capacità di vivere senza possedere le cose». La chiamata alla castità è la chiamata alla libertà. Come Luigi, che rifiuta le certezze scegliendo l'ordine dei gesuiti. Il figlio del marchese Gonzaga muore a 23 anni dimostrando che la castità, scevra da falsi moralismi, è donare la vita. Angiola Pedone

Nella chiesa di Sant'Antonio da Padova la legalità spiegata da Nicola Gratteri

DI GIUSEPPE PUGLIESE

Il parroco della chiesa di Sant'Antonio in Cerignola, don Carmine Ladogana, in occasione dei festeggiamenti per il patrono, il 9 giugno ha organizzato un incontro sulla legalità, invitando il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, il dottor Nicola Gratteri, magistrato impegnato nella lotta alla criminalità organizzata. L'intento di don Carmine è stato quello di manifestare una Chiesa che, facendo proprie le indicazioni del vescovo Luigi Renna, agisce nella formazione delle coscienze, puntando sugli oratori e sui giovani. Il Procuratore, nel suo intervento, ha ricordato l'importanza del «ruolo morale» e formativo della famiglia, dove si coltivano i semi della coscienza civile, e ha messo in evidenza il ruolo della scuola, dove avviene la «scelta di

Partecipato l'incontro organizzato dal parroco don Carmine Ladogana con il Procuratore della Repubblica di Catanzaro

campo» verso il «bene civico». In una chiesa colma di cittadini, Gratteri ha sfatato alcuni miti sulla criminalità, come la «ricchezza dei mafiosi», in quanto le risorse economiche sono sempre a favore dei capi, o la «felicità» delle famiglie mafiose, dove invece è presente una grande tristezza per la scomparsa di alcuni membri o per la carcerazione o la latitanza di altri. Il Procuratore ha posto, inoltre, l'accento sulla collusione tra politica e criminalità,



Gratteri insieme con il vescovo Renna

ricordando che se «Il politico lo si vede sul territorio solo uno o due mesi prima delle elezioni, il mafioso è presente 365 giorni l'anno». In conclusione, è intervenuto il vescovo Luigi Renna, il quale ha ricordato che l'impegno civile in difesa dei più deboli è la prima forma di carità, una carità che riempie il cuore, come sostiene il procuratore Gratteri: «Nulla porterà mai alla gratificazione come quella che si ha quando si riesce a salvare la gente dalla mafia».

storie di bullismo «Il male che segna è male che insegna»

DI MARIANGELA BUFANO

Sabato sera, 9 giugno, nella chiesa parrocchiale di San Trifone Martire in Cerignola, si è tenuta una tavola rotonda su un tema di stringente attualità: «Nessuno tocchi mio figlio: quale educazione per quale famiglia e territorio». Diversi gli ospiti intervenuti in un dibattito quanto mai urgente e necessario e tenacemente voluto dal parroco, don Carmine Vietri, impegnato con forza in lavoro d'insieme e sinergico fra parrocchia, scuole e territorio. Un'occasione per riflettere con esperti, soprattutto grazie alla testimonianza di due donne: Maria Luisa Iavarone, mamma di Arturo, e Stella Lucca, mamma di Gaetano. I loro figli hanno subito violenza, ma è come se quei colpi li avessero presi anche loro. Che hanno incassato e poi hanno reagito, fino a diventare testimoni di legalità nelle scuole e tra i ragazzi di Napoli.

Un tema forte, quello della violenza, che investe il tema della famiglia e la sua incidenza sul territorio. Sotto accusa c'è una società che si nutre del possesso e del dominio dell'altro, spesso in una logica di prevaricazione. Ebbene, c'è una parola che forse più di tutte può rendere la portata della questione, ed è "vuoto". Viviamo in una società, interviene il dirigente scolastico Salvatore Mininno, che si svuota della cura, della protezione e della relazione con i propri familiari. Genitori sempre più indaffarati sembrano in difficoltà ad assecondare il ritmo vero dell'educazione; il tempo lungo della volontà, che opera per farsi realtà, tende ad essere sostituito dal tempo del "tutto e subito".

Era il 18 dicembre quando Arturo veniva brutalmente aggredito da una baby gang di coetanei che, con un vero e proprio disegno micidiale, si accanivano contro di lui, infliggendogli numerose coltellate alla schiena, al petto, a un polmone e alla giugolare, quest'ultima fermetasi miracolosamente a due millimetri dalla carotide. Dopo il ferimento di Arturo, avvenuto pochi giorni prima di Natale in via Foria nel centro della città, la stessa sorte avviene per uno studente 15enne di Melito di Napoli. Un destino comune così come simile la matrice delle aggressioni: sono stati, infatti, oggetto delle violenze da parte di coetanei senza alcun motivo. Gaetano era alla fermata dell'autobus davanti alla metropolitana di Chiaiano in attesa del pullman, quando dei ragazzi si sono avvicinati e con domande pretestuose, lo hanno stratonato e picchiato selvaggiamente. Li hanno lasciati quasi senza vita, tra la colpevole indifferenza di molti.

Entrambi i ragazzi, che ora stanno bene, hanno ricevuto un danno importante con cui dovranno fare i conti per sempre, in una sorta di fatica esistenziale che li renderà, però, ogni giorno, sempre più coraggiosi, sempre più consapevoli di un percorso di crescita che si fa difficile e duro, ma diviene per tutti gli altri esempio ferriero di speranza.

«Il male che segna è un male che insegna» ripete con forza e passione la mamma di Arturo, stringendo fra le sue mani quelle di Stella, occhi grandi e scuri persi in un ricordo agghiacciante. Maria Luisa, dall'inizio della vicenda, per salvare il suo ragazzo ha cercato di dare un senso profondo all'evento, di dare un valore al danno ricevuto con un ethos responsabile e paradigmatico. Arturo e Gaetano diventano così il volto eversivo della responsabilità sociale.

Dopo l'inevitabile momento di choc, queste due mamme hanno deciso che non potevano abbandonarsi alla disperazione cieca. La luce l'hanno trovata nell'impegno sociale. Nessuno può pensare che questo non è un nostro problema. L'educazione è importante. «Dobbiamo educare bambine e bambini al reciproco rispetto, sin da piccoli. Bisogna fermare sul nascere giudizi e pregiudizi che altro non sono che forme di violenza psicologica nei riguardi di chi è in una situazione di subalterità». «Nessuno tocchi mio figlio» diviene così «Nessuno tocchi Nessuno», perché siamo tutti chiamati a vivere con consapevolezza crescente quel senso di responsabilità che ci porta ad aver cura gli uni degli altri, ad avere a cuore il futuro dei giovani che non vanno mai lasciati soli, ma accompagnati, perché possano abitare la loro esistenza in modo autentico.

Le testimonianze delle due mamme hanno conquistato la mente e il cuore. Il loro è un grande appello alla responsabilità che riguarda tutti, giovani e adulti, chiamati a vivere la libertà di coscienza in modo autentico, come ricerca del vero, del bello e del bene. E questo senza compromessi, sapendo bene che la promozione dell'uomo avviene attraverso la cultura che, come affermava don Lorenzo Milani, è... l'ottavo sacramento.